

Nell'area tematica della SNSI "Aerospazio e difesa", nel 2018 è stato pubblicato dall'Agenzia Spaziale Italiana il bando di gara, per un importo di 105 milioni di euro, relativo al partenariato per l'innovazione ex art. 65 del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i., finalizzato allo sviluppo e messa in opera di un sistema satellitare per l'erogazione di servizi istituzionali innovativi di telecomunicazione, e connesso al programma attuativo del Piano Space Economy del MISE denominato GovSatCom. A sostegno del programma saranno successivamente attivate, nell'ambito di un piano tra MISE e Regioni, ulteriori risorse provenienti dai Programmi Operativi Regionali FESR, in un'ottica di complementarità e sinergia tra azione di sostegno nazionale e regionale.

Nell'area "Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente", è stata data attuazione, con risorse ordinarie, al pacchetto di misure incentivanti denominato "Industria 4.0". Nella prima fase il Piano ha sostenuto interventi volti a consolidare gli investimenti in innovazione attraverso il rifinanziamento delle misure di agevolazione fiscale di iper-ammortamento e super-ammortamento, della "Nuova Sabatini", del Fondo centrale di garanzia, oltre al sostegno del potenziamento delle catene digitali di vendita (Piano Made in Italy). La seconda fase di attuazione del Piano ha condotto al finanziamento da parte del MISE di 8 *competence center*, costituiti nella forma di partenariato pubblico-privato da organismi di ricerca e imprese e attivi nell'orientamento e nella formazione delle imprese e nell'attuazione di progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in ambito 4.0.

Nell'area "Salute, alimentazione e qualità della vita", nel 2018 sono state attivate le procedure relative all'attuazione del Piano Salute - a titolarità del Ministero della Salute - al quale l'approvazione del CiPE ha assicurato risorse del Fondo Sviluppo e Coesione per un importo di 200 milioni di euro. In coerenza con l'approccio attuativo adottato per il Piano Space Economy, è stato inoltre attivato il coinvolgimento delle Regioni nella definizione delle priorità strategiche di investimento a livello territoriale.

## **II.5.2 La strategia italiana per la banda ultra larga**

In linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea, il Governo italiano ha approvato la strategia Italiana per la banda ultralarga (BUL), che ha l'obiettivo di contribuire a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, e che rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultra larga in Italia.

L'attuazione della Strategia è affidata al Ministero dello Sviluppo Economico, che si avvale della società *in house* Infratel Italia Spa, e prevede:

- la copertura ad almeno 100 Mbps fino all'85 per cento della popolazione;
- la copertura ad almeno 30 Mbps della restante quota di popolazione;
- la copertura ad almeno 100 Mbps di sedi ed edifici pubblici (scuole, ospedali, etc.), delle aree di maggior interesse economico e concentrazione demografica, delle aree industriali, delle principali località turistiche e degli snodi logistici.

La strategia italiana è inoltre coerente con gli obiettivi 2025 espressi dalla *Gigabit Society* - Comunicazione COM (2016)-587 della Commissione Europea “*Connectivity for a Competitive Digital Single Market - Towards a European Gigabit Society*” del 14 settembre 2016 - in quanto diffonde la fibra ottica in modo capillare sul territorio verso le utenze residenziali e rende disponibili connessioni FTTH (*Fiber To The Home*) alle sedi PA (scuole, sedi della sanità etc.) e alle aree produttive, abilitando anche lo sviluppo del 5G.

La prima fase dell’attuazione della Strategia riguarda le aree a fallimento di mercato (aree bianche) presenti sull’intero territorio nazionale (notifica di Aiuto di Stato SA.41647 (2016/N) per il Piano Aree Bianche, approvata dalla Commissione Europea con decisione C(2016) 3931 finale del 30 giugno 2016). In particolare, il Governo italiano ha scelto di sostenere, tramite fondi nazionali, FSC, e fondi comunitari, FESR e FEASR assegnati dalle Regioni al MISE in base ad un accordo quadro Stato-Regioni, un modello ad “intervento diretto”, autorizzato dalla Commissione europea ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato. Il coordinamento tra MISE e amministrazioni locali è assicurato tramite Accordi Quadro.

L’intervento consiste nel costruire una rete di accesso di nuova generazione di proprietà pubblica, dello Stato e delle Regioni proporzionalmente alle risorse stanziare, che verrà messa a disposizione di tutti gli operatori che vorranno attivare servizi verso cittadini e imprese, favorendo inoltre la competizione tra operatori *retailer* nell’erogazione dei servizi. L’intervento pubblico in tali aree è ritenuto necessario per correggere disuguaglianze sociali e geografiche generate dall’assenza di iniziativa privata da parte delle imprese e consentire, pertanto, una maggiore coesione sociale e territoriale mediante l’accesso ai mezzi di comunicazione tramite la rete a banda ultra larga. Tale modello di intervento prevede l’individuazione - in base a procedura di evidenza pubblica svolta da Infratel Italia - di un soggetto concessionario responsabile della costruzione di un’infrastruttura passiva a banda ultra larga, nonché della gestione dei servizi di accesso all’ingrosso passivi e attivi. La durata della concessione è fissata in 20 anni.

L’infrastruttura, una volta costruita, verrà quindi messa a disposizione degli operatori del mercato TLC (che offrono i servizi ai clienti finali) mediante la cessione di diritti d’uso su quota delle infrastrutture o sulle singole fibre ottiche in modalità IRU (*Indefeasible Right of Use*) applicando principi e condizioni di equità e non discriminazione. I soggetti acquirenti i diritti d’uso per le infrastrutture hanno così la possibilità di completare la rete di servizio alla loro utenza, integrando la propria con quella pubblica messa a disposizione, e provvedere all’installazione degli apparati per l’attivazione dei servizi di connettività rivolti ai cittadini, alle imprese e alla Pubblica Amministrazione.

Al fine di offrire le infrastrutture realizzate anche a operatori medio-piccoli, spesso localizzati geograficamente in aree limitate del territorio italiano, si adotta la modalità di pagamento delle fibre acquisite anche in modalità *pay per use*. Questo strumento facilita i piccoli operatori che non devono sostenere costi fissi iniziali per sviluppare la loro rete, permettendo di avere un modello di costi variabili legati ai soli clienti che sottoscriveranno il contratto.

Il Piano “Aree Bianche” si trova nella fase attuativa: tra il 2017 e il 2018 sono state messe a bando opere infrastrutturali per complessivi 2,8 Miliardi di Euro, attraverso la pubblicazione di 3 diverse procedure di gara. Il 7 marzo 2019 è stata inoltre notificata alla Commissione europea la versione finale del Grande Progetto

nazionale Banda Ultralarga, già notificato a settembre 2017. Tutte le gare programmate si sono quindi concluse, con l'aggiudicazione di tutti i lotti, per un progetto di amplissime dimensioni che coinvolge complessivamente oltre 7.600 comuni in 20 regioni ed ha come obiettivi di copertura circa 10 milioni di unità immobiliari (residenziali e imprese) e 14,7 milioni di abitanti.

L'offerta aggiudicata prevede che il concessionario in definitiva colleghi in fibra circa 8 milioni di unità immobiliari con tecnologia FTTH, mentre la restante quota di unità immobiliari, appartenenti anche ad aree indicate nel bando di gara come facoltative, sarà coperta con tecnologia FTTN (*Fiber To The Node*) di tipo *fixed wireless* su banda licenziata, garantendo servizi over 30 Mbps. La copertura totale raggiunta sarà quindi di oltre il 99 per cento delle unità immobiliari nelle aree bianche messe a gara. Le risultanze della gara sono state superiori alle aspettative, oltre che dal punto di vista tecnico (uso diffuso di tecnologia in fibra ottica e uso mirato del *fixed wireless* per le case remote), anche dal punto di vista economico, con grandi vantaggi per Stato e Regioni che potranno reinvestire le somme risparmiate, rispetto ad una base d'asta complessiva per le gare di circa 2,8 miliardi di Euro.

Alla fine di febbraio 2019 risultavano aperti cantieri in fibra ottica (FTTH) in oltre 1.000 comuni, oltre a 310 cantieri in tecnologia FWA (*Fixed Wireless Access*), grazie ai quali sarà possibile arrivare a coprire case sparse e luoghi difficilmente raggiungibili. In totale, sono in lavorazione oltre 1,9 milioni di unità immobiliari. Nel corso del 2019 il concessionario prevede di aprire cantieri in ulteriori 2.000 comuni italiani e a concludere i lavori in circa 850 comuni.

I ribassi di gara hanno quindi consentito, tra economie e risorse non utilizzate, un risparmio di oltre 1 Miliardo di Euro, da aggiungersi alle risorse residue destinabili alla seconda fase del Piano sulle aree maggiormente competitive (aree grigie, in cui è presente un unico operatore di rete e non è previsto l'ingresso di un nuovo operatore nei prossimi 3 anni). Su tali aree sono previsti interventi infrastrutturali finalizzati ad ottenere il "salto di qualità" del servizio di connettività a banda ultra larga, stimolando l'investimento privato per connessioni ultraveloci ad almeno 100 Mbps. Inoltre, la Delibera CIPE 71/2017 ha assegnato 1,3 Miliardi di Euro, a valere sui fondi FSC 2014-2020, per interventi a sostegno della domanda per la diffusione della banda ultralarga, destinati agli utilizzatori finali (famiglie, imprese e PA) per l'upgrade a 100 Mbps.

### **II.5.3 La strategia per lo sviluppo urbano sostenibile**

Con una dotazione finanziaria complessiva di 859 milioni di euro, di cui 650 milioni per le priorità cofinanziate dal FESR e 209 milioni per quelle del FSE, e con una allocazione di 86 milioni di euro per ciascuna città del Mezzogiorno e 40 milioni di euro per quelle del Centro-Nord e Sardegna, il Programma Operativo Nazionale "Città metropolitane" (PON METRO) è operativo in 14 città metropolitane, 10 individuate con legge nazionale - Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia -, e 4 individuate dalle Regioni a statuto speciale - Cagliari, Catania, Messina e Palermo. Il programma concentra la propria azione su obiettivi mirati a costruire migliori e maggiori servizi al cittadino grazie all'uso delle tecnologie digitali, all'efficientamento energetico, alla mobilità sostenibile, ai servizi e alle infrastrutture per l'inclusione sociale. Tutte le città del

PON METRO operano in qualità di organismo intermedio e hanno consolidato la propria struttura organizzativa ed il proprio piano operativo; come risultato di ciò, a dicembre 2018, il PON METRO aveva speso tutte le risorse finanziarie necessarie a non incorrere nel meccanismo del disimpegno automatico, e, a tre anni dall'avvio del programma, i progetti programmati nei vari piani operativi di ciascuna città sono 489 di cui 413 progetti già avviati e monitorati e 213 progetti con spesa attiva. A fine 2018, il PON METRO è stato oggetto di una riprogrammazione finanziaria motivata dalla riduzione del cofinanziamento nazionale per circa 34 milioni di euro e il conseguente innalzamento della percentuale di finanziamento comunitario.

Dal 2016 è inoltre operativo il Programma complementare "Città Metropolitane" 2014-2020 (POC) finalizzato al completamento funzionale e finanziario, e al rafforzamento degli interventi attuati con le risorse del Programma comunitario dalle sei città metropolitane appartenenti all'area Regioni meno sviluppate - Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Catania e Messina - nonché all'avvio e alla sperimentazione di progetti innovativi e pilota. Per effetto della riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale del PON approvata a fine 2018 e la conseguente assegnazione al POC, la dotazione finanziaria complessiva dovrebbe raggiungere i 240 milioni di euro, soggetto alle risultanze della delibera CIPE prevista per aprile 2019.

A livello di programmazione regionale, la quasi totalità delle Regioni ha definito nell'ambito dei rispettivi POR la propria strategia di sviluppo urbano sostenibile, all'interno di un asse prioritario o attraverso l'uso dello strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI). Le risorse programmate a livello regionale sono oltre 1,615 miliardi, e comprendono sia azioni co-finanziate dal FESR che dal FSE con una allocazione distribuita per circa 1,1 miliardi nelle regioni meno sviluppate, 91 milioni nelle regioni in transizione e 424 milioni nelle regioni più sviluppate. Al marzo 2018, gran parte delle regioni stava completando la procedura per l'approvazione delle strategie elaborate dalle città e per la definizione degli atti di delega necessari a selezionare ed attuare le operazioni coerenti con la strategia identificata. A marzo 2019, quasi tutte le Regioni hanno il quadro completo delle attività progettuali proposte dalle rispettive città e si registrano i primi avanzamenti della spesa certificata (Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Puglia, Umbria).

Infine, come ulteriori strumenti a sostegno della politica di sviluppo urbano, sono in corso di attuazione i "Patti per lo sviluppo delle città metropolitane". In questo ambito, le città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino, Venezia e Bologna - nel caso di Bologna il patto viene definito "Accordo" - si sono impegnate ad attuare un programma strategico di intervento per la propria città utilizzando una dotazione finanziaria complessiva di circa 2,38 miliardi di risorse a valere sul FSC. Incentrati su vari ambiti tematici (i.e. mobilità, ambiente, cultura, etc.) si registra un buon avanzamento procedurale, tutte le amministrazioni hanno ottemperato alle prassi necessarie per avere l'anticipo e hanno presentato il proprio Sistema di Gestione e Controllo propedeutico all'avanzamento progettuale, e finanziario, con pagamenti per circa 61 milioni di euro.

#### **II.5.4 La strategia nazionale per le aree interne**

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è una politica nazionale basata sul coinvolgimento delle comunità locali e diretta a promuovere la tutela, la ricchezza e la diversità del nostro Paese, migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e le opportunità economiche nei territori interni e a rischio marginalizzazione. La strategia è tesa a contrastare il declino demografico in quella porzione del territorio nazionale, quella delle aree lontane dai poli di servizio essenziale primario e avanzato, che corrisponde al 60 per cento della superficie territoriale, al 52 per cento dei comuni e al 22 per cento della popolazione. Promuovere la presenza e resilienza consapevole e soddisfacente delle comunità residenti in questi territori ha una valenza sociale ed economica generale, perché quanto avviene in tali aree ha ripercussioni ambientali e sociali in tutto il Paese.

La Strategia è coordinata dal Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e vi partecipano i più importanti Dicasteri del Paese, le Regioni e la Provincia Autonoma di Trento, che, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020, hanno selezionato le aree interne di intervento destinate a partecipare alla sperimentazione nazionale per realizzare l'obiettivo della Strategia.

Il processo di selezione delle aree interne è stato completato nel corso del 2017 e riguarda 72 aree-progetto, composte da 1.077 comuni per 2.072.718 abitanti, dato al 2016, e un territorio di 51.366 kmq, poco meno di un sesto del territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2018, risultano approvate le Strategie definitive di 34 aree. In particolare, nel corso del 2018, è stato approvato il documento di Strategia d'Area relativo alle ultime 4 aree finanziate con la legge di stabilità 2014, nonché quello relativo ad 11 aree finanziate con le risorse della legge di stabilità per il 2015 e di una area terremotata dell'Italia centrale che ha avuto risorse con la legge di stabilità 2016. Trattasi per il 62 per cento di investimenti in favore di progetti di sviluppo, e per il 38 per cento di investimenti per il miglioramento dei servizi alla persona -mobilità, istruzione e trasporti- nelle aree interessate. Infine, si è giunti alla firma dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) in 12 Aree, che sono pertanto entrate nella fase attuativa. Sei di queste 12 aree hanno sottoscritto l'APQ nel corso del 2018 (Casentino-Valtiberina, Sud-Ovest Orvietano, Bassa Valle, Alta Carnia, Valli Maira e Grana, Madonie).

Per quanto attiene le risorse finanziarie, le Leggi di Stabilità 2014 (L. n. 147/2013), 2015 (L. n. 190/2014) e 2016 (L. 208/2015) e la Legge di Bilancio 2018 (L. 205/2017) hanno stanziato complessivamente 281,18 milioni di euro per l'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, prevedendo la copertura finanziaria per tutte le 72 aree selezionate.

Con riferimento alle 34 aree per le quali è stata approvata la Strategia risultano programmati, come risulta dalla tabella successiva, investimenti per un totale di 565,8 milioni di euro, di cui 365,12 milioni rinvenienti, anche grazie alla sinergia generata con la Strategia, dalla programmazione 2014-2020 dei fondi SIE.

Con la Legge di Stabilità 2018, è stato disposto, inoltre, un ulteriore stanziamento di 50 milioni di euro nell'ambito degli investimenti immobiliari INAIL per la costruzione di scuole e poli innovativi a favore delle Aree Interne selezionate dal Comitato Tecnico Aree Interne (CTAI).

Per quanto attiene al processo di attuazione della Strategia, il metodo di lavoro sperimentato nelle aree si caratterizza come un processo che muove sia dall'alto verso il basso, per stimolare l'innovazione, sia dal basso verso l'alto, per favorire la compenetrazione della conoscenza locale nei progetti e il contributo che questa possa dare a soluzioni sostenibili.

Al lavoro di definizione di strategie di area e dei relativi Accordi di Programma Quadro, si sta affiancando un'intensa attività per la costruzione di sistemi intercomunali permanenti, con soluzioni modulari e rispettose delle legislazioni vigenti e delle strutture amministrative esistenti. Come richiesto dall'Accordo di Partenariato, le aree stanno individuando la gestione associata di due servizi e/o funzioni fondamentali coerenti al disegno strategico voluto dalle Comunità del territorio. Al 31 dicembre 2018, 37 aree hanno assolto il criterio dell'associazionismo, e per altre 29 l'assoluzione è in fase di definizione.

Nel corso del 2018 è stato anche avviato il lavoro della Federazione delle Aree Interne che ha la finalità di valorizzare il "capitale di relazioni" fra le Aree e gli attori rilevanti protagonisti delle strategie.

**TABELLA II.17: AMBITI DI INTERVENTO DELLE 34 STRATEGIE DI AREA APPROVATE AL 31 dicembre 2018**

	Euro	Percentuale
Mobilità	84.999.500	15,0
Salute	69.438.753	12,3
Scuola	59.956.598	10,6
<b>TOTALE SERVIZI</b>	<b>214.394.851</b>	<b>37,9</b>
Agricoltura e zootecnia	52.696.472	9,3
Bosco	14.499.563	2,6
Efficienza e trasparenza della PA	8.537.007	1,5
Energia	43.169.274	7,6
Imprese	58.403.845	10,3
Infrastrutture e servizi digitali	30.420.793	5,4
Lavoro e formazione	17.986.961	3,2
Natura, cultura e turismo	111.073.481	19,6
Sicurezza del territorio	14.639.919	2,6
<b>TOTALE SVILUPPO LOCALE</b>	<b>351.427.315</b>	<b>62,1</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>565.822.166</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati ISTAT.

### II.5.5 Contratti istituzionali di sviluppo per infrastrutture ferroviarie e stradali

Ad oggi, sono stati stipulati i seguenti CIS nei settori ferroviario e stradale nell'ambito dei quali l'Agenzia per la Coesione Territoriale riveste il Ruolo di Responsabile unico (per le direttrici ferroviarie) e di alta vigilanza (itinerario stradale):

- Realizzazione Direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce-Taranto, 2 agosto 2012;
- Realizzazione Direttrice ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, 18 dicembre 2012;
- Realizzazione Direttrice ferroviaria Messina-Catania-Palermo, 28 febbraio 2013;
- Realizzazione Itinerario stradale Sassari-Olbia, 6 marzo 2013.

Su questi CIS, l'Agenzia per la Coesione Territoriale - dato anche il tempo trascorso dalla loro sottoscrizione (in media 6 anni) - sta svolgendo, oltre all'attività

ordinaria, un'attività di promozione e coordinamento dell'aggiornamento/allineamento dei quadri finanziari e degli interventi.

Relativamente ai tre CIS riguardanti le direttrici ferroviarie del Mezzogiorno, si sono svolti nell'ultimo anno due Comitati di coordinamento (oltre alle sedute ordinarie del Comitato di Attuazione e Sorveglianza in numero di due l'anno per ogni CIS) per la ridefinizione del quadro finanziario e per l'aggiornamento del perimetro delle opere; revisioni del quadro finanziario si sono rese necessarie principalmente a seguito dei seguenti eventi:

- a) entrata in vigore del nuovo contratto di programma di RFI;
- b) chiusura della programmazione comunitaria 2007/2013;
- c) avvio della programmazione comunitaria 2014/2020.

Il quadro finanziario dei CIS è stato infatti verificato alla luce delle assegnazioni a valere sui Contratti di Programma RFI, della destinazione delle risorse aggiuntive 2014/2020 (PON, POC), e dell'esito delle certificazioni finali delle spese afferenti ai programmi comunitari 2007/2013, processi che solo recentemente si sono consolidati, rendendo possibile condurre in porto le attività che hanno portato alla stesura dei nuovi "allegati 1" dei CIS, sottoposti ai Comitati di Coordinamento tenutisi nel marzo 2018 e nel marzo 2019.

La tabella che segue confronta la dotazione attuale dei CIS con gli importi alla sottoscrizione:

**TABELLA II.18: DOTAZIONE CIS**

CIS	Costo vita alla sottoscrizione	Costo vita aggiornato	Copertura finanziaria alla sottoscrizione	Copertura Finanziaria aggiornata
NA-BA LE/TA	7,12	7,55	3,53	6,15
ME CT PA	5,11	10,22	2,42	5,79
SA-RC	0,5	0,72	0,5	0,72
<b>Totali</b>	<b>12,73</b>	<b>18,49</b>	<b>6,45</b>	<b>12,66</b>

Fonte: elaborazione Agenzia per la Coesione Territoriale sulla base dei dati di programmazione al 31 dicembre 2018.

È evidente un importante incremento della dimensione finanziaria dei Contratti, il cui costo complessivo passa dai 12,7 miliardi di euro iniziali ai 18,5 miliardi di euro; analogamente la copertura finanziaria vede quasi raddoppiata la disponibilità iniziale, passando da 6,4 miliardi di euro a 12,7 miliardi di euro.

Il CIS Sassari-Olbia ha mantenuto la sua dotazione originaria, utilizzando le economie maturate nell'ambito del Contratto per il finanziamento di nuovi interventi.

Riguardo all'avanzamento della spesa si registra la seguente situazione:

**TABELLA II.19: AVAZAMENTO DELLA SPESA**

	alla sottoscrizione	ad oggi
NA-BA LE/TA	10,80	37,42
ME CT PA	36,60	54,06
SA-RC	13,00	49,00
SASSARI-OLBIA	0,65	54,00

Fonte: Agenzia Coesione Territoriale su dati BDU-IGRUE al 31 ottobre 2018.

## II.5.6 Misure a sostegno dell'imprenditorialità e delle imprese nel Mezzogiorno

### II.5.6.1 La misura agevolativa Resto al Sud

La misura agevolativa Resto al Sud, istituita con D.L. n. 91 del 20 giugno 2017, coordinato con la legge di conversione 3 agosto 2017, n. 123, ha avuto il suo avvio operativo in data 15 gennaio 2018 con l'apertura del protocollo informatico per la presentazione delle domande. Alla realizzazione dell'intervento sono destinate le risorse finanziarie del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, per un importo complessivo pari a 1.250.000.000 di euro.

Resto al Sud nasce con l'obiettivo di incentivare la nascita di nuove imprese nel Sud del Paese contrastando il preoccupante e progressivo spopolamento del Mezzogiorno, che riguarda in particolare le fasce più giovani e scolari della popolazione.

La norma istitutiva ha individuato Invitalia quale soggetto gestore della misura, che opera in base ad una convenzione sottoscritta con il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La misura, nel disegno originario, era destinata ai giovani under 36 ed aperta a tutti i settori produttivi con esclusione del commercio, dell'agricoltura e delle libere professioni. Recentemente, con la Legge di bilancio 2019, la platea dei potenziali beneficiari è stata ampliata con l'estensione del limite di età sino a 45 anni e l'apertura al comparto delle libere professioni.

Le nuove iniziative imprenditoriali, oggetto delle agevolazioni, devono avere sede legale ed operativa in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La misura finanzia l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici e servizi TIC, nonché opere di adeguamento e ristrutturazione della sede dell'attività (fino ad un massimo del 30 per cento del programma di spesa approvato) e spese relative al capitale circolante (fino ad un massimo del 20 per cento del programma di spesa approvato).

I programmi di spesa sono finanziati al 100 per cento, sino ad un massimo di 200.000,00 Euro, attraverso un mix agevolativo che prevede un contributo a fondo perduto, pari al 35 per cento, erogato dall'Agenzia ed un finanziamento bancario, per il rimanente 65 per cento, erogato da una delle Banche che hanno aderito alla Convenzione ABI/Invitalia, della durata di 8 anni, garantito per l'80 per cento dal



Fondo di garanzia per le PMI, i cui interessi sono interamente coperti dal contributo pubblico.

Alla Convenzione ABI/Invitalia hanno aderito 79 fra i principali Istituti di Credito nazionali e locali, che complessivamente garantiscono una capillare presenza territoriale nelle 8 regioni di intervento della misura, con oltre 4.000 filiali in cui i proponenti/beneficiari possono rivolgersi per richiedere/ottenere il finanziamento bancario previsto dalla misura.

La norma ha inoltre previsto la possibilità per i potenziali proponenti di usufruire di un servizio gratuito di consulenza e di assistenza nelle varie fasi di sviluppo del progetto imprenditoriale. Tale servizio può essere erogato da amministrazioni pubbliche, università e soggetti del terzo settore accreditate preliminarmente da Invitalia (al 31 dicembre 2018 il numero di Enti Accreditati era pari a 141).

Resto al Sud ha ottenuto, fin dall'apertura dello sportello (15 gennaio 2018), un riscontro estremamente positivo evidenziando una diffusa propensione alla autoimprenditorialità nelle regioni di intervento.

I principali fattori di successo sono:

- La consistenza della dotazione finanziaria, che rassicura i giovani sulla reale finanziabilità delle loro idee di impresa, considerato che Resto al Sud non prevede bandi e/o graduatorie che creano un'alea inconciliabile rispetto allo sviluppo delle business/idea.
- La particolare struttura finanziaria dell'agevolazione (mix di risorse pubbliche e private) che consente alle imprese beneficiarie condizioni privilegiate e rapide di accesso al credito.
- Il fatto che la misura sia a totale fruizione digitale. Sulla sezione Resto al Sud del portale istituzionale dell'Agenzia è possibile visionare e scaricare informazioni, demo e video-tutorial. L'intero iter valutativo e gestionale delle domande è gestito attraverso una piattaforma dedicata. Inoltre, è stata sviluppata una App (novità assoluta nel panorama degli aiuti di Stato), che consente a tutti gli interessati di avere accesso ad informazioni di varia natura (eventi, news, localizzazione/referenti degli enti accreditati e delle banche accreditate, risultati, etc.) e, a chi ha presentato domanda di finanziamento, di essere messo al corrente, in tempo reale, sullo stato di avanzamento dell'iter agevolativo della propria iniziativa.
- I tempi istruttori particolarmente brevi per le varie fasi dell'iter amministrativo (60 gg per la valutazione del progetto, 45 gg per l'istruttoria bancaria; successivamente, a seguito del provvedimento di concessione, immediata disponibilità del finanziamento bancario per avviare gli investimenti ed infine SAL e SALDO del restante 35 per cento erogati rispettivamente entro 30/60 gg dalla presentazione della domanda di pagamento).

Grazie a questi fattori, e da una valutazione dei primi risultati riscontrati, la misura dimostra una forte potenzialità nel contribuire ad invertire il trend ed assicurare la permanenza ed anche il ritorno nei territori d'origine dei numerosi giovani meridionali che ogni anno, a causa della penuria di opportunità lavorative nelle proprie regioni, sono costretti a trasferirsi al nord Italia o all'estero per costruire il proprio futuro.

Alla data del 31 dicembre 2018 risultavano 8.258 domande in fase di compilazione sulla piattaforma dedicata e 5.591 domande presentate, per un

ammontare complessivo di investimenti previsti pari a 369,25 milioni di euro. Tra queste risultano approvate 2.195 domande, per un ammontare complessivo di programmi di spesa approvati pari a 145,52 milioni di euro ed un importo delle agevolazioni pari a 68,31 milioni di euro. L'investimento medio per domanda si attesta su un valore pari a 66.000 euro, per un contributo medio per domanda di 31.000 euro.

**TABELLA II.20: DOMANDE AL 31 dicembre 2019**

	Domande presentate	Domande approvate
N. domande	5.591	2.195
Investimenti complessivi	369,25 €/Mln	145,52 €/Mln
Investimento medio	€ 66.042,85	€ 66.296,96
Contributo medio	€ 31.002,99	€ 31.122,28
A agevolazioni complessive	173,34 €/Mln	68,31 €/Mln
Stima occupazionale	20.432	8.388

Fonte: Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia).

Al 31 dicembre 2018 risultavano già emanati 824 provvedimenti di concessione: tale dato attesta la particolare rapidità dell'iter amministrativo che conduce all'attuazione dell'intervento, a conferma dell'efficienza caratterizzante l'intera gestione della misura.

**TABELLA II.21: DOMANDE AL 31 dicembre 2019**

	DOMANDE PRESENTATE		DOMANDE APPROVATE	
	N. domande	Importo agevolazione (euro)	N. domande	Importo agevolazione (euro)
Abruzzo	273	8.182.737,12	107	3.391.486,31
Basilicata	139	4.560.574,91	45	1.320.532,23
Calabria	902	27.161.681,03	359	10.674.684,70
Campania	2629	85.558.834,69	1078	35.323.131,08
Molise	73	2.144.459,15	35	969.866,07
Puglia	272	7.995.638,53	106	3.370.619,79
Sardegna	339	8.704.386,11	122	3.046.372,28
Sicilia	964	29.029.413,12	343	10.216.714,61
<b>Totale</b>	<b>5591</b>	<b>173.337.724,65</b>	<b>2195</b>	<b>68.313.407,07</b>

Fonte: Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia).

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2018, inoltre, ha preso avvio la fase di erogazione dei contributi, riferita sia alla prima scadenza della quota interessi (31 dicembre 2018), sia alle prime richieste di SAL/SALDO inviate al soggetto gestore.

Per il 2019 si attende un notevole incremento delle domande presentate derivante dal progressivo posizionamento della misura e dall'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari previsto dalla Legge di Bilancio 2019. Inoltre andrà progressivamente consolidandosi la fase attuativa delle istanze approvate nel corso del 2018 e di quelle che verranno approvate nel corso del 2019.

### II.5.6.2 Credito d'imposta

Nel corso del 2018 è proseguita l'attuazione della misura relativa al credito di imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, istituito in base alle disposizioni della legge n. 208/2015, art. 1, commi da 98 a 108, successivamente modificate dal decreto legge n. 243/2016 convertito in Legge n. 18/2017, che comporta un onere pari a 617 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, di cui 250 milioni di euro annui destinati alle piccole e medie imprese (PMI) a valere su programmi FESR, PON "Imprese e Competitività 2014/2020" e POR delle otto regioni interessate.

**TABELLA II.22: CREDITO D'IMPOSTA INVESTIMENTI MEZZOGIORNO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE UNITA' PRODUTTIVE**

REGIONE	Frequenza	Totale investimento lordo	Totale credito d'imposta
ABRUZZO	512	144.962.702	30.065.809
BASILICATA	2.324	427.067.139	167.936.534
CALABRIA	7.894	896.181.924	334.364.638
CAMPANIA	15.265	3.057.100.205	1.101.955.745
MOLISE	260	90.978.468	16.225.165
PUGLIA	9.403	1.534.107.869	547.819.575
SARDEGNA	2.884	523.796.923	178.343.098
SICILIA	<u>12.598</u>	<u>1.735.902.304</u>	<u>626.256.414</u>
<b>Totale complessivo</b>	<b>51.140</b>	<b>8.410.097.534</b>	<b>3.002.966.978</b>

Fonte: elaborazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati dell'Agenzia delle Entrate.

La misura ha risposto ad una concreta e diffusa domanda del territorio, in quanto, nel settore dell'industria in senso stretto, gli investimenti nel Mezzogiorno si erano ridotti di oltre un terzo (-33,6 per cento) nel periodo 2008-2016. Coerentemente con questo quadro, i dati disponibili a fine 2018 sull'attuazione della misura indicano che i progetti agevolabili nel Mezzogiorno si attestano complessivamente su un importo dell'investimento lordo di importo pari a oltre 8,4 miliardi di euro, a fronte del quale l'importo del corrispondente credito di imposta risulta pari a circa 3,0 miliardi di euro.

Al fine di consentire una più ampia partecipazione del FESR al finanziamento della misura e in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato, nel corso del 2018 si è concluso con esito positivo il confronto con i servizi della Commissione europea riguardo a una modalità attuativa per la quale gli investimenti delle PMI finanziati dal FESR siano prioritariamente quelli che indicano aderenza con gli ambiti della strategia di specializzazione intelligente (S3), insieme con gli altri investimenti che riguardano l'acquisizione di nuovi beni strumentali anche in ambiti diversi dalla S3. Sono inoltre stati indicati gli elementi necessari alla rendicontazione della misura nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dal FESR.

### II.5.6.3 Le zone economiche speciali

Il Decreto Legge (D.L.) n. 91 del 20 giugno 2017, convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 3 agosto 2017, n. 123, ha introdotto la possibilità di istituire, nelle regioni meno sviluppate e in transizione, Zone Economiche Speciali (ZES), ovvero zone geograficamente delimitate e chiaramente identificate, costituite anche da aree non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprendano almeno un'area portuale compresa nella rete transeuropea dei trasporti.

Il soggetto preposto all'amministrazione di ciascuna ZES è il Comitato di Indirizzo, composto dal Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, che lo presiede, da un rappresentante della Regione, da un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM) e da un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'obiettivo di questa misura è rilanciare la competitività dei porti delle regioni meridionali e promuovere lo sviluppo imprenditoriale in collegamento con essi, sfruttando l'aumento di traffico marittimo nel Mediterraneo, sperimentando nuove forme di *governance* e ricorrendo a procedure amministrative semplificate e alla disponibilità di infrastrutture.

Per la medesima finalità, le ZES sono state dotate di agevolazioni fiscali aggiuntive, rispetto al regime del credito d'imposta al Mezzogiorno che già prevede notevoli vantaggi fiscali. In particolare, oltre agli investimenti delle PMI, sono eleggibili per il credito d'imposta investimenti fino a 50 milioni di euro, di dimensioni sufficienti ad attrarre player internazionali di grandi dimensioni e di strategica importanza per il trasporto marittimo e la movimentazione delle merci nei porti del Mezzogiorno. Al finanziamento di tale misura di credito d'imposta sono destinate risorse pari a circa 206,45 milioni di euro a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020.

Nel 2018, in attuazione del DL 91 del 20 giugno 2017 è stato approvato il DPCM n. 12 del 25 gennaio 2018 che definisce le modalità per l'istituzione delle ZES, la loro durata, i criteri per l'identificazione e la delimitazione delle aree delle ZES, nonché i criteri che ne disciplinano l'accesso.

Nel corso dell'anno sono state istituite, con DPCM 11/05/2018, due ZES regionali, la ZES Calabria e la ZES Campania, e sono stati costituiti i relativi Comitati di indirizzo.

Sono in fase istruttoria le proposte di istituzione di ZES, presentate da altre regioni, quali la ZES inter-regionale Ionica Puglia - Basilicata, Abruzzo, Sardegna.

In attuazione del Decreto Mezzogiorno nel 2018 è stato approvato il DL 14 dicembre 2018, n. 135, convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, L. 11 febbraio 2019, n.12, che consente alle imprese che operano nella ZES di usufruire di procedure semplificate e regimi procedurali speciali, recanti accelerazione dei termini procedurali ed adempimenti semplificati rispetto a procedure e regimi previsti dalla normativa regolamentare ordinariamente applicabile, anche sulla base di criteri derogatori alla normativa vigente.

Il medesimo decreto ha indicato lo sportello unico di cui alla legge 28/01/1994, n.84 come responsabile unico del procedimento per la fase di insediamento, realizzazione e svolgimento dell'attività economica nelle ZES.

Ogni Regione interessata potrà poi presentare all'Autorità politica delegata per la coesione territoriale - Ministro per il sud - una proposta di protocollo o convenzione per l'individuazione di ulteriori procedure semplificate, e regimi procedimentali speciali.

Infine, recependo le esigenze emerse in fase di attuazione della riforma, il decreto ha istituito presso la PCM, la Cabina di regia nazionale ZES, presieduta dal Ministro per il Sud (individuando il Dipartimento per le Politiche di Coesione della PCM quale soggetto preposto all'istruttoria tecnica delle riunioni della Cabina di regia).

L'attuazione di questa misura di sviluppo economico, nuova per il nostro paese, ha potuto beneficiare del supporto tecnico attivato nel 2017 con il progetto "Supporto per l'istituzione di Zone Economiche Speciali nel Sud Italia", finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del suo Programma di Supporto alle Riforme Strutturali. Il supporto si è focalizzato in particolare sulle tematiche della *governance*, della Semplificazione amministrativa, degli Investitori, settori target e marketing, partendo da un'analisi delle *best practices* localizzate in prossimità di aree portuali europee e fornendo supporto all'implementazione sia al Governo centrale sia alle ZES regionali (in particolare Calabria, Campania e la istituenda ZES Interregionale Ionica Puglia/Basilicata).

Sempre nell'ambito dello Programma di Supporto alle Riforme Strutturali, programmazione 2019, la Commissione europea ha approvato a febbraio una proposta di *follow up* del progetto finalizzato a sostenere il ruolo e gli strumenti di coordinamento strategico-operativo della Cabina di Regia nazionale di recente istituita, nonché la fase attuativa delle ZES già istituite.

#### **II.5.6.4 Principi per il riequilibrio territoriale**

I principi per il riequilibrio territoriale, contenuti nell'articolo 7-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243 ("Principi per il riequilibrio territoriale") convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono diretti a sostenere l'efficacia delle azioni inerenti alla rimozione o riduzione del gap infrastrutturale sul territorio nazionale.

La misura è orientata all'aumento del livello delle risorse ordinarie in conto capitale delle Amministrazioni centrali da destinare alle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna), la cui incidenza sull'omologo totale di spesa si intende riportare in linea con quella della popolazione di riferimento in quei territori.

L'articolo 1, commi 597-599 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 ha modificato ed integrato il citato articolo 7-bis. In particolare, tali modifiche hanno ricompreso nell'ambito di applicazione del vincolo di ripartizione territoriale a beneficio delle Regioni del Mezzogiorno i Contratti di programma di ANAS e RFI; inoltre, è stata innovata la procedura con la quale sono individuati annualmente gli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale rilevanti ai fini dell'applicazione della norma.

La normativa vigente prevede che le Amministrazioni centrali trasmettano entro il 28 febbraio di ogni anno al Ministro per il Sud e al Ministro dell'economia e delle finanze, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale di pertinenza. A seguito di tali comunicazioni, vengono individuati nel Documento di economia e finanza, su indicazione del Ministro per il

Sud, sia i programmi di spesa in conto capitale soggetti al vincolo di riparto proporzionale alla popolazione di riferimento, sia gli eventuali altri criteri di ripartizione relativi a specifiche criticità.

Le modifiche e le integrazioni apportate alla citata disciplina hanno reso necessaria una revisione della correlata normativa secondaria, a seguito della approvazione definitiva della succitata legge n. 145 del 2018.

Al riguardo, già nel corso del 2018, in costanza di discussione della legge di bilancio, è stato fornito supporto di natura tecnica alla elaborazione delle opportune ipotesi di modifica del DPCM 7 agosto 2017, a suo tempo emanato in relazione alla versione originaria del ricordato articolo 7-bis, in particolare in raccordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze. A fine dicembre 2018 è stata elaborata una prima proposta per la presentazione di un nuovo DPCM in sostituzione del precedente che, tenendo conto delle innovazioni nella normativa primaria, ne rendesse più agevole l'applicazione da parte delle Amministrazioni centrali.

#### **II.5.6.5 Il fondo crescita dimensionale**

Il Fondo a sostegno della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno, o "Fondo Imprese Sud", è stato istituito dall'articolo 1, comma 897, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), al fine di sostenere il tessuto economico-produttivo delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Esso, della durata di 12 anni, prevede una dotazione iniziale pari a 150 milioni di euro, a valere sulle risorse relative all'annualità 2017 del Fondo per lo sviluppo e per la coesione 2014-2020.

Beneficiarie della misura sono le piccole e medie imprese - come definite dall'Allegato I al Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 - aventi sede legale e attività produttiva nelle Regioni sopra indicate. Può trattarsi: sia di imprese già esistenti, che abbiano realizzato nell'esercizio precedente a quello in cui il Fondo investe almeno Euro 10.000.000 di valore della produzione; sia di newco, purché derivanti dallo scorporo o aggregazione di attività già esistenti che abbiano realizzato, a loro volta, nell'esercizio precedente, la predetta soglia minima di valore della produzione, tenendo anche conto degli indicatori economici di ciascuna regione.

Il Fondo opera investendo in capitale di rischio delle suddette imprese, unitamente e contestualmente ad operatori privati indipendenti che contribuiscono per almeno il 50 per cento e che vengono individuati dalla società di gestione attraverso una procedura aperta e trasparente.

La gestione del Fondo è affidata all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa Spa - Invitalia, che può avvalersi anche della Banca del Mezzogiorno. Le risorse iniziali del Fondo (pari a 150 milioni di euro) sono state accreditate su un'apposita contabilità speciale aperta presso la Tesoreria dello Stato.

Il Fondo è gestito secondo le modalità indicate dal relativo Regolamento, approvato in data 6 aprile 2018, con delibera del Consiglio di Amministrazione di Invitalia.

La gestione del Fondo, pienamente indipendente ed orientata al profitto, è affidata ad una Società di gestione del risparmio ("Invitalia Ventures SGR" S.p.A).

Tale gestione ha natura di gestione fuori bilancio, assoggettata al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Le modalità per lo svolgimento delle attività di gestione del “Fondo Imprese Sud” a sostegno della crescita dimensionale delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno e i rapporti tra Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio ed Invitalia sono regolati da apposita Convenzione siglata in data 30 marzo 2018.

Quote aggiuntive del Fondo possono essere sottoscritte anche da investitori istituzionali, pubblici e privati, individuati da Invitalia attraverso una procedura aperta e trasparente, ovvero dalla Banca del Mezzogiorno, dall'Istituto nazionale di promozione di cui all'articolo 1, comma 826, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti.

Nel giugno 2018 Invitalia Ventures Sgr ha ottenuto dalla Banca d'Italia licenza di operare col nuovo fondo. Sono stati quindi nominati il responsabile del fondo, un senior investment manager e un senior advisor e nel settembre 2018 è stata avviata un'azione di diffusione della conoscenza del fondo in ambienti istituzionali e imprenditoriali e una ricerca su basi dati delle imprese target da contattare. Nel mese di dicembre si è conclusa la costituzione del team di investimento ed è stato nominato il Comitato Investimenti che nella riunione di insediamento avvenuta a gennaio 2019, ha esaminato le prime due proposte di investimento sottoposte dal team.

La legge di bilancio 2019 (Legge 30 dicembre 2018, n. 145), articolo 1, commi 116 e seguenti, al fine di semplificare e rafforzare il settore del venture capital e il tessuto economico-produttivo del Paese, ha previsto la possibilità per il Ministero dello sviluppo economico (MiSE) di autorizzare la cessione, a condizioni di mercato da parte di Invitalia e con diritto di opzione a favore di Cassa Depositi e Prestiti, di una quota di partecipazione, anche di controllo, detenuta in Invitalia Ventures SGR Spa - Invitalia SGR, nonché di una quota di partecipazione in fondi da essa gestiti. La cessione è possibile a condizione che l'acquirente apporti risorse aggiuntive. La norma prevede che i contenuti e i termini della cessione siano stabiliti con successiva direttiva del MiSE, direttiva che è stata poi emanata il 20 febbraio 2019.

Nel caso di cessione ai sensi dei precedenti commi, la gestione delle attività e delle risorse di cui al comma 116 già affidate a Invitalia sulla base di provvedimenti normativi e regolamentari vigenti alla data di entrata in vigore della legge prosegue in capo al medesimo gestore, o ad altra società veicolo eventualmente costituita a seguito di operazioni di aggregazione del gestore con altri soggetti. I termini e le condizioni della gestione delle predette risorse possono in ogni caso essere ridefiniti, nel rispetto della normativa di riferimento, da una nuova convenzione sottoscritta tra il Ministero dello sviluppo economico, Invitalia e il soggetto gestore, in sostituzione delle disposizioni regolamentari e convenzionali che disciplinano tale gestione.

Inoltre, con riferimento al Fondo Imprese Sud istituito dalla Legge di bilancio 2018 e gestito da Invitalia Ventures, la norma rimuove alcuni vincoli che ne hanno limitato fino ad oggi l'operatività (in particolare viene eliminata la previsione che almeno il 50 per cento delle risorse investite nelle imprese debba provenire da investitori privati).

### II.5.6.6 Misure a sostegno della formazione e l'occupazione nel Mezzogiorno

Nel corso del 2018, è stata avviata l'implementazione del “Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro”, approvato in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 21 dicembre 2017, allo scopo di: creare le condizioni per rafforzare le politiche attive e di inclusione, accompagnando l'attuazione di interventi sistemici e di misure dirette; e potenziare il personale dei servizi per l'impiego e la capacità amministrativa degli stessi.

In tale quadro, in attuazione dell'articolo 1, comma 893, della legge n. 205/2017 (legge di bilancio 2018), è stato istituito e finanziato l'incentivo “Occupazione Mezzogiorno” con Decreto Direttoriale ANPAL n. 2/2018. Al 31 dicembre 2018 sono state presentate 161.002 domande, di queste le domande confermate sono state 120.752, equivalente al 75 per cento.

In continuità, la legge di bilancio 2019 n. 145 art. 1 comma 247 prevede che i programmi operativi nazionali e regionali e i programmi operativi complementari possono istituire, nel limite complessivo di 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, misure per favorire, nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, l'assunzione con contratto a tempo indeterminato di soggetti che non abbiano compiuto trentacinque anni di età, ovvero di soggetti di almeno trentacinque anni di età privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. L'incentivo può raggiungere anche il 100 per cento della contribuzione a carico del datore di lavoro, nel limite massimo di 8.060 euro su base annua.

Sotto il profilo del miglioramento delle competenze al fine dell'inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, nell'ambito del *Programme for the International Assessment of Adult Competencies* (PIAAC) sviluppato dall'OCSE, è stato sperimentato, a supporto all'attività degli operatori dei Centri per l'impiego nella fase di orientamento e profilazione qualitativa degli utenti, lo strumento di valutazione delle competenze cosiddette “base” su un campione di disoccupati di lunga durata. I report consegnati agli utenti e il successivo colloquio permettono di avere il quadro completo delle competenze da potenziare o da valorizzare opportunamente per collocarsi sul mercato. Nel prossimo ciclo di sperimentazione del programma PIAAC, si intende utilizzare tale strumento per programmare percorsi formativi che intercettino e colmino i gap di competenze di base e trasversali tenendo conto del contesto territoriale o del target specifico.

Con particolare riferimento al *digital divide*, nell'ambito dell'avviso “Competenze ICT per i giovani del Mezzogiorno”, pubblicato dall'ANPAL a marzo 2018, sono stati avviati interventi per l'individuazione di soggetti attuatori allo scopo di prevedere progetti formativi sperimentali, professionali e personali per i giovani residenti nelle Regioni del Mezzogiorno. L'obiettivo del progetto è aumentare l'offerta e la qualità della formazione nel settore ICT, per fare fronte alla crescente richiesta di competenze digitali e figure professionali specializzate su tutto il territorio nazionale, per il successivo inserimento nel mercato del lavoro.

Il programma di interventi definito dall'avviso prevede un percorso formativo specialistico, un periodo di tirocinio non curriculare, la successiva assunzione di una quota ovvero della totalità dei giovani partecipanti da parte delle imprese costituenti il partenariato ovvero da parte di altre imprese del settore.